

1. quali misure immediate adotterà per tutelare la salute pubblica e far rispettare le direttive comunitarie concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano in Grecia,
2. di quali informazioni dispone sulla questione e quali provvedimenti correttivi o di altro genere la Grecia ha adottato a tutela della salute pubblica e del consumo di acqua salubre e pura nella zona succitata,
3. qual è la situazione circa l'effettiva applicazione della direttiva 80/778/CEE in Grecia e di quali dati dispone circa l'obbligo di effettuare controlli regolari sulla qualità dell'acqua potabile in Grecia conformemente all'articolo 8 della suddetta direttiva,
4. a che stadio si trova il recepimento della direttiva 98/83/CE nell'ordinamento giuridico greco?

(<sup>1</sup>) GU L 229 del 30.8.1980, pag. 11.

(<sup>2</sup>) GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32.

### **Risposta data dalla sig.ra Wallström a nome della Commissione**

*(13 dicembre 1999)*

La Commissione ringrazia l'onorevole parlamentare per aver richiamato la sua attenzione sul problema specifico della presenza di arsenico in concentrazioni elevate nell'acqua potabile della zona di Halastra presso Salonicco.

La Commissione ha contattato informalmente le autorità greche chiedendo di commentare il fenomeno. Se non dovesse ricevere un riscontro soddisfacente assieme alla garanzia che la salute dei cittadini non è in pericolo, la Commissione non esiterà ad avviare la procedura prevista dall'articolo 226 (ex articolo 169) del trattato CE. Essa invita inoltre l'onorevole parlamentare a fornirle ulteriori informazioni sul caso in oggetto, qualora ne fosse in possesso.

Conformemente al disposto della direttiva 91/692/CEE, del 23 dicembre 1991, per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni relative all'attuazione di talune direttive concernenti l'ambiente (<sup>1</sup>), le autorità greche hanno presentato una relazione sulla qualità dell'acqua potabile.

La Commissione ha incaricato una società privata di consulenze di svolgere uno studio sull'attuazione da parte della Grecia della direttiva 80/778/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1980, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (<sup>2</sup>). Avendo da poco ricevuto la relazione di questo studio, la Commissione sta valutandone i contenuti per decidere quali azioni è opportuno intraprendere e poiché la valutazione non è stata ancora conclusa, essa si riserva per ora di prendere posizione al riguardo.

La nuova direttiva sulla qualità delle acque destinate al consumo umano (direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3 novembre 1998 (<sup>3</sup>)) dovrebbe essere recepita nel diritto nazionale degli Stati membri entro il 25 dicembre 2000, ma alla Commissione risulta che sinora nessuno Stato membro ha proceduto in tal senso.

(<sup>1</sup>) GU L 377 del 31.12.1991.

(<sup>2</sup>) GU L 229 del 30.8.1980.

(<sup>3</sup>) GU L 330 del 5.12.1998.

(2000/C 219 E/103)

### **INTERROGAZIONE SCRITTA E-2083/99**

**di Roberta Angelilli (NI) alla Commissione**

*(12 novembre 1999)*

**Oggetto:** Difesa del «Mulino Luiselli» in Cisterna di Latina

L'edificio denominato «Mulino Luiselli», ex convento di S. Antonio Abate, sito in Cisterna di Latina, è stato vincolato ai sensi della legge 1089/37 essendo esso una importante testimonianza storica di valore simbolico-religioso, nonché di archeologia industriale, contenente anche alcuni affreschi. Tale costruzione è stata tuttavia inserita all'interno dei cosiddetti «Piani territoriali» con la deliberazione del Consiglio comunale n. 8 del 10.2.1997 al fine di realizzare un centro commerciale.

Tale realizzazione, se avesse a compiersi, metterebbe in serio pericolo tale costruzione, snaturandolo e trasformandolo in modo radicale, assolutamente non rispettoso della sua storia e della sua importanza, anche simbolica, per la comunità cittadina.

Ciò premesso si interroga la Commissione per sapere:

1. se non ritiene opportuno verificare la congruità del progetto sopra esposto con l'inserimento del Mulino Luiselli all'interno dei Piani Territoriali;
2. se non giudica il progetto potenzialmente contrario alle direttive europee che prescrivono la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico delle nazioni;
3. se esistono degli aiuti e dei finanziamenti per una acquisizione del Mulino da parte dell'amministrazione pubblica e per una sua ristrutturazione finalizzata ad un uso più consono alla sua natura ed alla sua storia.

### **Risposta della sig.ra Reding a nome della Commissione**

*(1° dicembre 1999)*

La Commissione informa l'onorevole parlamentare di non disporre delle competenze necessarie per accertare se il progetto relativo al «Mulino Luiselli» debba essere inserito nei cosiddetti «Piani territoriali» del consiglio comunale in quanto non esistono direttive comunitarie relative alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio nazionale artistico e culturale. Le misure di tutela e conservazione del patrimonio culturale ed archeologico sono di esclusiva responsabilità delle autorità nazionali.

Una volta adottati, i finanziamenti del programma «Cultura 2000» non saranno destinati all'acquisizione di monumenti storici ma soltanto alla promozione della cooperazione europea nel campo della cultura e del patrimonio culturale, come risulta chiaramente dall'articolo 151 (ex 128) del trattato CE..

(2000/C 219 E/104)

### **INTERROGAZIONE SCRITTA E-2084/99**

**di Roberta Angelilli (NI) alla Commissione**

*(12 novembre 1999)*

**Oggetto:** Parcheggio di Via Sacchi a Roma e mancato recepimento delle normative su V.I.A. presso la Regione Lazio

La Regione Lazio ha recentemente bloccato i lavori relativi alla costruzione di un grande parcheggio sotterraneo nella città di Roma, in via Sacchi, in un'area particolarmente delicata sia da un punto di vista idrogeologico, che per la presenza di numerosi siti archeologici. I lavori per il grande parcheggio, che prevede ben dieci piani interrati, sono stati sospesi dall'assessore regionale all'Ambiente, nonostante il fatto che il parcheggio fosse già impiantato, per l'assenza di un'adeguata valutazione di impatto ambientale ed in conseguenza delle molte proteste presentate dai residenti, che segnalavano i pericoli per la stabilità e l'incolumità delle costruzioni preesistenti.

Ciò premesso, si interroga la Commissione per sapere:

1. se non ritiene l'accaduto l'ennesima dimostrazione dell'urgenza di un recepimento da parte della Regione Lazio delle normative nazionali italiane che a loro volta hanno recepito la direttiva 85/337/CEE<sup>(1)</sup> e successive modifiche;
2. se il mancato recepimento presso la Regione Lazio e di fatto la non applicazione della direttiva succitata non debba essere considerata come un recepimento insufficiente da parte delle autorità italiane;
3. se non ritiene opportuno verificare che il progetto succitato non rientri tra le categorie elencate dalla 85/337/CEE e per le quali si prescrive l'obbligatorietà della Valutazione di Impatto Ambientale;
4. se può fornire un giudizio generale sulla vicenda.

<sup>(1)</sup> GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40.